

I ragazzi. di piazza dell'Orologio

NELL'ULTIMO MEZZO SECOLO, LA SCUOLA STORICA NAZIONALE VOLUTA DA GENTILE NELL'ANTICA CASA DEI FILIPPINI, A ROMA, HA FORMATO GENERAZIONI DI RICERCATORI CHE HANNO RIDISEGNATO L'IMMAGINE DEL MEDIOEVO ITALIANO

La seconda metà del secolo scorso ha visto affermarsi lentamente ma con decisione una grande rivoluzione storiografica per il Medioevo. Dalle tenebre alla luce, si potrebbe sintetizzare. Oppure dal bianco e nero al colore, dalla staticità al movimento (o anche dalla noia a mille curiosità). Insomma, sotto gli occhi di nuovi storici, quei dieci secoli bui sono diventati teatro di cambiamenti, di svolte e di invenzioni che interessano ancora il presente. Fino a pochissimo tempo fa, però, l'aria di questa rivoluzione contrastava visibilmente con le apparenze materiali della più antica e prestigiosa istituzione italiana specificamente dedicata allo studio del Medioevo. Quando si entrava nell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, a piazza dell'Orologio a Roma, infatti, si era immediatamente avvolti da un'atmosfera grigia, cupa, circondati da tinte smorte e quintali di polvere. Un vero Medioevo vecchio stile. Nel giugno dello scorso anno, invece, l'Istituto è stato riaperto dopo una lunga stagione di restauri interni e per chi lo ha frequentato negli anni precedenti si è



Il loggiato del piano nobile della Casa dei Filippini, sede dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, realizzato dopo il 1652, su progetto borrominiano.

ISTITUZIONI

trattato di una vera e propria rivoluzione visiva. Pareti schiarite e restituite alle loro sfumature originali, pavimenti in cotto che hanno ripreso tutti i loro toni caldi, scaffali e libri sgombri dalle pesanti patine di polvere. E proprio all'ingresso, in bella vista, dei terminali da cui consultare il catalogo della biblioteca: anche una rivoluzione informatica dunque!

UN LABORATORIO DI IDEE

Il restauro complessivo è stato particolarmente importante perché l'edificio che ospita l'Istituto, l'antica Casa dei Filippini, è opera di celebri architetti del primo Barocco, tra cui il grande Francesco Borromini. Con un po' di ritardo, dunque, le metafore con cui si può descrivere il Medioevo restituitoci dagli storici della fine del Novecento si sono materializzate visivamente anche nell'istituto romano. Il restauro del 2003 è stato anche un modo quanto mai tangibile per festeg-

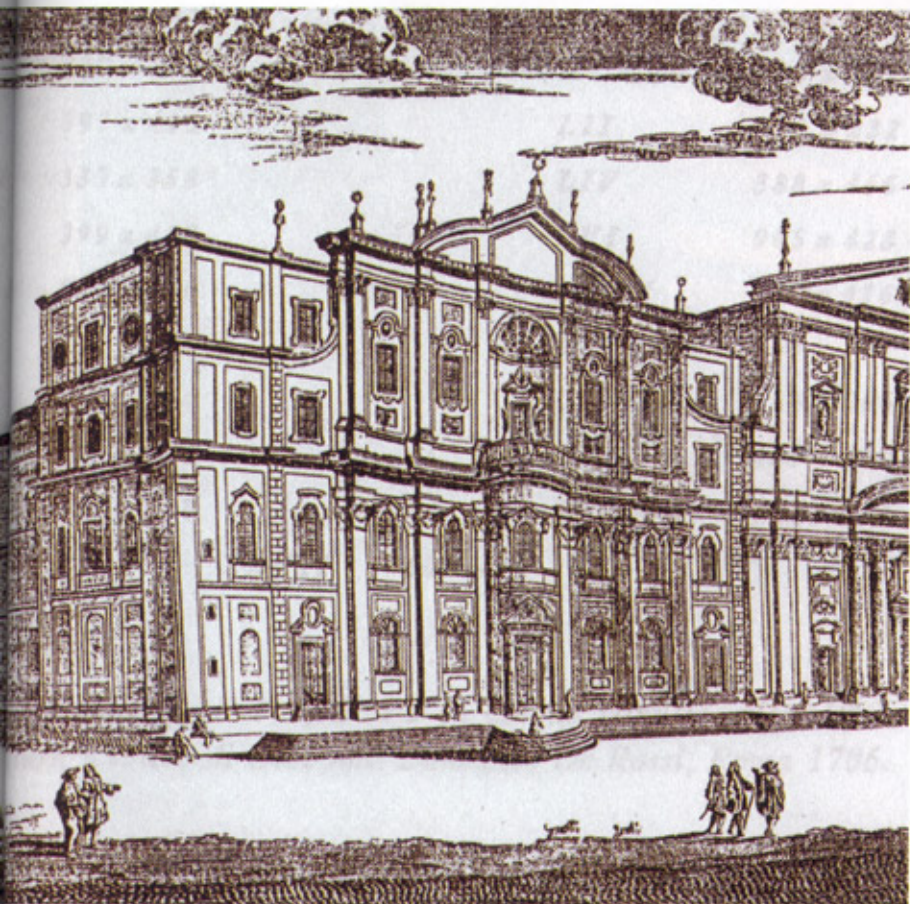


giare i centoventi anni di esistenza dell'istituzione. L'Istituto fu fondato nel 1883 con lo scopo principale di pubblicare edizioni di fonti utili alla storia d'Italia: erano anni ancora intrisi di spirito risorgimentale, e infatti a quei tempi si pensava che l'istituzione dovesse soprattutto promuovere anche nella ricerca storica il senso di appartenenza a una patria comune. Poi, nel 1923, si aggiunse un tassello essenziale. Fu fondata la Scuola Storica Nazionale annessa all'Istituto a cui erano ammessi, tramite concorso, professori di scuole medie e superiori o studiosi appartenenti all'amministrazione pubblica. I vincitori erano comandati per alcuni anni presso l'Istituto dove si impegnavano nello studio e nell'edizione di

Sopra: il logo dell'Isime, con l'effigie di Ludovico Antonio Muratori.

A fianco: la Casa dei Filippini in una stampa antica, con la torre dell'orologio da cui ha preso nome la piazza adiacente.





A destra e a sinistra: due scorci del Cortile degli Agrumi. Il complesso oratorio è stato sottoposto nel 2003, in coincidenza con i centoventi anni di esistenza dell'Istituto, a un significativo restauro.

fonti particolarmente rilevanti. E quella Scuola esiste tuttora, anche se su di essa incombono serie minacce di chiusura. Attorno agli anni 1950, grazie al reclutamento della Scuola, le sue aule si trasformarono in un affascinante laboratorio di idee che cambiò la medievistica italiana.

ANNALES DI CASA NOSTRA

Sotto lo sguardo austero del presidente del tempo, Raffaello Morghen, si formarono un paio di generazioni di medievisti la cui audacia non ha molto da invidiare alle ben più note imprese della scuola francese delle *Annales*. Anche se il loro atteggiamento era diversissimo da quello dei colleghi francesi: Oltralpe era un punto d'onore dichiararsi in aperta rottura con la tradizione, a Roma anche le novità più dirompenti erano presentate come il proseguimento dell'opera di antichi maestri.

In realtà quei giovani medievisti (nomi come Arsenio Frugoni, Paolo Lamma, Cinzio Violante, Giovanni Tabacco, Ovidio Capitani, Girolamo Arnaldi) ripresero temi di studio tradizionali, ma li rivoltarono da capo a fondo. Soprattutto si misero a rileggere le testimonianze lasciate dagli uomini del Medioevo con uno spirito critico completamente nuovo. Non si fidarono più della loro venerabile autorità.

LE VERITÀ NASCOSTE

Cronisti medievali, biografi di santi, trattatisti, oscuri redattori di carte d'archivio, in certo senso, diventarono tutti imputati a cui si dovevano estorcere verità nascoste, strappare segreti dichiarati solo a metà, far rilasciare testimonianze su fatti e problemi che gli eruditi delle generazioni precedenti non avevano neanche sospettato. Ne uscì una serie di studi che ha cambiato l'immagine del Medioevo italiano. Oggi l'attività dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo continua febbrilmente. Sforna edizioni di fonti di ogni genere, pubblica studi di livello internazionale su argomenti disparati e un *Bullettino* annuale con saggi di studiosi di ogni





Sopra: la biblioteca dell'Istituto, che vanta un patrimonio di quasi 100 000 volumi. A fianco: la sala conferenze.

provenienza. Parallelamente sta arrivando rapidamente a conclusione un'altra impresa monumentale, iniziata più di venti anni fa: la pubblicazione di un repertorio di tutte le fonti narrative disponibili per lo studio del Medioevo. E non solo italiano. Il *Repertorium fontium*, iniziato più di venti anni or sono, infatti, coinvolge studiosi italiani e stranieri che concorrono alla compilazione di questo enciclopedico inventario dei testi i cui manoscritti, per le vicissitudini della storia, sono oggi disseminati nelle biblioteche di tutto il mondo.

NUOVI CANTIERI

Se questa è l'attività ordinaria, nell'Istituto di piazza dell'Orologio si continuano ad aprire nuovi cantieri. Chi, ancora oggi, conosce veramente Biondo Flavio? Solo un manipolo di



UN BRUTTO COLPO ALLA RICERCA

La sede è prestigiosa e ha ritrovato, dopo i recenti lavori di restauro, la soave luminosità delle architetture borrominiane. Il passato è glorioso e si può anche abbracciare in un solo colpo d'occhio, contemplando le centinaia e centinaia di volumi di fonti, narrative, documentarie, letterarie, ecc. che riflettono, e a loro modo mettono in risalto, l'immenso e incomparabile patrimonio di un Paese che per secoli ha dominato, nel campo della cultura e dell'economia, tutto l'Occidente e talvolta anche molto più dell'Occidente. Questo Paese è l'Italia, il cui governo minaccia ora di mandare in malora l'impresa affidata più di cent'anni fa all'Istituto Storico Italiano per il Medioevo (Isime) e vivacizzata a partire dal 1926 grazie alla creazione, per decisione di Gentile, della Scuola Nazionale di Studi Medievali. Oddio, non ho l'ingenuità di pensare che ci sia stata, da parte di questo governo, l'intenzione di prendere di mira la pubblicazione delle fonti storiche relative al Medioevo. È più che probabile che il ministro Moratti, o chi per lei, si sia limitato, senza badare troppo al sottile, a chiedere l'applicazione di un comma di legge (per la precisione il comma 10 dell'articolo 26 della legge 448 del 1998) che impone agli enti, che hanno bisogno, e fanno quindi richiesta, di funzionari "comandati" di accollarsene l'onere finanziario. Sta di fatto però che nel caso che ci interessa,



questa decisione vale come attestato di morte per la Scuola Nazionale di Studi Medievali i cui membri sono oggi, all'interno dell'Isime, i principali artefici della pubblicazione delle fonti.

Finora, infatti, i cinque membri della Scuola provenivano, al termine di una dura selezione e di un concorso, dai ranghi dei professori degli istituti medi superiori e dei funzionari delle Biblioteche pubbliche e degli Archivi di Stato. Distaccati presso la Scuola Nazionale per la durata di tre anni, continuavano a essere pagati dalla loro amministrazione di origine. Era un modo efficace e poco costoso di finanziare la ricerca. Ma era anche, e questo va sottolineato in un momento in cui si vantano dappertutto i meriti della mobilità, un'occasione per gettare ponti tra l'Università e altri settori della pubblica amministrazione, consentendo a studiosi non universitari di partecipare alla ricerca.

Non dubito che il governo abbia avuto buoni motivi per voler razionalizzare l'uso del "comando", che in questo caso comando non è, ma altra cosa. Ma deve anche sapere che, privando gli istituti di cultura di tale risorsa senza proporre finanziamenti alternativi, infligge un colpo mortale alla ricerca scientifica in campo umanistico.

JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR

Sopra: tondo con il ritratto di Muratori, dei cui *Rerum Italicarum Scriptores* l'Isime ha curato la ristampa nazionale.

studiosi, soprattutto specialisti del Quattrocento. Eppure si tratta di uno dei più straordinari intellettuali italiani del tardo Medioevo, autore multiforme e curiosissimo: storico, geografo, etnologo, interessato tanto all'età romana quanto all'Italia del suo tempo. Autore prolifico di trattati e opuscoli, le sue opere sono ancora di difficilissimo accesso perché non sono mai state pubblicate in tempi moderni (se non in casi isolati). L'Istituto ha avviato un grande progetto di edizioni, affidate a storici e filologi, che prevede finalmente di rendere accessibile l'intera opera di Biondo in edizioni affidabili e facilmente reperibili. Così come, su tutt'altro fronte, stanno per essere pubblicati centinaia di preziosi documenti vaticani conservati nell'*archivium arcis*, ossia il vecchio fondo archivistico di Castel Sant'An-

gelo, oggi in deposito presso l'Archivio Segreto Vaticano. Ma informazioni su tutte queste iniziative come molte altre, nonché il catalogo delle pubblicazioni, sono facilmente reperibili sul sito dell'Istituto all'indirizzo www.isime.it.

Gli studiosi nostalgici del tradizionale silenzio delle sale dell'Istituto e tutti coloro che hanno necessità di consultarne la sua ricca biblioteca aperta al pubblico, però, non hanno nulla da temere. Come sempre, tutte le attività (a volte anche un po' frenetiche) dell'Istituzione avvengono in stanzette appartate, come cellette disposte attorno ai grandi ambienti della biblioteca e della sala che ospita le manifestazioni pubbliche. E durante la bella stagione, quando le grandi vetrate sono aperte, dal cortile interno piantato ad aranci si sente sempre lo sgocciolio discreto di una fontana. Un'allusione claustrale, anche questa molto medievale...

AMEDEO DE VINCENTIIS

